

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI PER LA CIRCOSCRIZIONE DEL TRIBUNALE DI TREVISO

TREVISO – Via Verdi 18
TEL. 0422 559610 - FAX 0422 559618
SITO WEB: www.ordineavvocatitreviso.it

Prot. n. 1662

Treviso, lì 6 marzo 2018

Ill.mo signor Presidente
del Tribunale di TREVISO

Ill.mo Signor Presidente,

leggo con dispiacere quanto viene riportato nella edizione di oggi de Il Gazzettino nell'articolo intitolato "Atti nei cestini: sono degli avvocati" che ho condiviso con tutto il Consiglio.

Non è mia abitudine, e credo Lei mi conosca sufficientemente in proposito, coltivare alcuna polemica, men che meno sulla stampa, ma mi fa specie quanto Le viene attribuito dall'articolaista del pezzo in questione. E ciò in quanto ho grande stima per la Sua persona e la funzione che ricopre per pensare che Lei non sia stato mal informato.

Questa mattina siamo stati letteralmente subissati di proteste da parte di colleghi indignati per la presa di posizione assunta dall'Ufficio a seguito dell'articolo apparso nella giornata di venerdì scorso su "Il Dubbio".

Devo amaramente constatare che non solo l'atavica italica abitudine di cercare di scaricare la responsabilità sugli altri per mimetizzare i problemi è purtroppo sempre presente, ma non posso accettare che si sostenga, arrivando a negare l'evidenza, che gli atti rinvenuti nei bidoni della raccolta differenziata, siano, più plausibilmente, "... fotocopie venute male e cestinate dagli avvocati".

Ho avuto modo di visionare le fotografie de "Il Dubbio" dalle quali si evince in maniera inequivocabile come non si possa assolutamente parlare di fotocopie mal riuscite. Fanno, infatti, bella mostra di sé addirittura un faldone (!), che notoriamente non è nella disponibilità di noi legali; di documenti in originale; e di atti, addirittura, con sottolineature ed evidenziazioni. Per non tacere del fatto che, per amore di verità, nei locali da Lei indicati nell'articolo, a fianco delle fotocopiatrici dell'Ordine, ci sono anche quelle dell'Ufficio.

Ho sempre la massima stima di chi, a tutti i livelli, ha delle convinzioni e delle certezze, che io non ho e non posso permettermi di avere dovendo rispondere a oltre 2000 iscritti, ma mi consenta di dubitare che sia "improbabile" che "qualche foglio venga gettato da un cancelliere".

Resta il fatto che, a mio sommosso avviso, da qualsiasi parte arrivino quelle carte, è e resta un onere del Tribunale far sì che nessun documento possa trapelare all'esterno e addirittura, come è avvenuto, finire alla portata di tutti.

E, mi perdoni, ma la tesi dell'inerzia di Contarina nella fornitura di ulteriori bidoni o dei sacchetti dell'umido (che credo sia sufficiente che qualcuno vada a prendere all'apposito sportello) mi pare francamente un po' debole.

Concludo, caro Presidente, per ribadire un concetto che è sempre stato caro a me e al consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Treviso vale a dire quello della piena e trasparente collaborazione tra il Foro e la Curia. Ebbene, e mi addolora dirlo, forse si è persa una ulteriore occasione per mandare un segnale in tal senso. Non è scaricando la responsabilità di tutti i mali del nostro Tribunale sull'avvocatura trevigiana, che, a mio sommosso avviso, tanto fa per remare verso una rotta comune anche accollandosi oneri che non avrebbe alcun obbligo di assumersi, che si può pensare di camminare insieme verso un obiettivo comune.

Scusi la franchezza ma credo che l'avvocatura trevigiana non meriti la reprimenda che traspare dalla Sua intervista.

Con immutata stima.

IL PRESIDENTE
Avv. Massimo Sonogo